



## I colori della passione (2011)

**Una profonda contemplazione del Mistero dell'arte.**

Un film di Lech Majewski con Rutger Hauer, Michael York, Charlotte Rampling, Oskar Huliczka, Joanna Litwin. Genere Drammatico durata 97 minuti. Produzione Svezia, Polonia 2011.

Uscita nelle sale: venerdì 30 marzo 2012

Il regista Lech Majewski configura il mondo visionario e senza regole del pittore Pieter Bruegel.

**Giancarlo Zappoli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Nel 1564 Pieter Bruegel il Vecchio completa la tela intitolata "La salita al Calvario" in cui rappresenta la Passione di Cristo ambientandola nelle Fiandre del suo tempo, oppresse dalla presenza spagnola. Filippo II (salito al trono nel 1556 alla morte di Carlo V) sta conducendo una feroce repressione contro i movimenti religiosi riformistici che suscitano reazioni negli ambienti colti ispirati dal pensiero di Erasmo da Rotterdam. Il pittore viene mostrato mentre sta concependo l'opera all'interno della quale colloca se stesso e i personaggi che lo circondano nella vita quotidiana.

Carel van Mandel, primo biografo di Bruegel agli inizi del Seicento, definisce Bruegel "pittore dei contadini" intendendo con ciò sottolineare sia le origini che il soggetto preferito dall'artista e questa lettura dell'opera impedirà una sua completa messa in luce sino alla fine dell'Ottocento. Il film di Majewski non si propone di collocare la figura di Bruegel nel filone del cinema biografico. La novità non sta neppure sul piano tecnico. Già Tarkovskij nel 1974 aveva inserito un 'quadro vivente' ispirato proprio a Bruegel e al suo "I cacciatori nella neve" in 'Lo specchio' e due maestri come Kurosawa con 'Sogni' e Rohmer con 'La nobildonna e il duca' avevano compiuto ulteriori passi in questa direzione (grazie ai mezzi sempre più avanzati disponibili).

'I colori della passione' è e vuole essere al contempo un'occasione di contemplazione e di meditazione. La sofferenza di Cristo è collocata nel qui ed ora di un popolo che, a sua volta, soffre. I persecutori sono spagnoli e il Bruegel di Rutger Hauer osserva la loro protervia denunciandola nel quadro. Mentre traduce in immagini e colori il mistero della Passione il pittore non smette di riflettere sul presente osservandone i più intimi dettagli. Ci si trova così, con Majewski, a contemplare non solo il mistero nascosto nel divino ma anche quello che sottende gli aspetti più oscuri e profondi della concezione dell'opera d'arte.

Sin dal folgorante inizio in cui l'artista colloca gli esseri umani in carne ed ossa sullo sfondo del paesaggio da lui dipinto veniamo fatti partecipi della scelta stilistica del film. Verremo accompagnati in un mondo e in un tempo che forse conosciamo poco. Ne osserveremo la quotidianità e vedremo come questa si traduca in simbolo alto. A partire dal mulino che domina dalla cima di una rupe l'ambiente circostante trasformato in dimora di un Dio che offre la materia prima per un pane che si trasforma in dono di sé. La circolarità dominante nel ritmo della composizione pittorica si riflette nel film e si muove all'interno della dinamica degli opposti Vita/Morte ben rappresentati dall'albero rigoglioso sulla sinistra e il palo su cui si espongono al ludibrio della voracità dei corvi i corpi dei condannati dei quali ci viene mostrata la desolata sorte.

L'artista, ci dice Majewski, può riuscire ad entrare nei più reconditi pensieri della Madre che assiste al martirio del figlio così come è in grado di sospendere il fluire dell'azione rendendo compresente una sofferenza che si fa dono ogni giorno fino alla fine dei tempi. Bruegel esprime così il divino e la sua lettura del senso della vita osservando i bambini, gli uomini e le donne con le loro doti ma anche con le loro bassezze. Solo con un'arte che si rifà al vero del vivere è possibile tentare di comprendere il Mistero nella sua complessità. Senza avere il timore di raffigurare un Gesù che cade sotto il peso della Croce mentre la massa è attenta non a lui ma a raggiungere il luogo in cui assistere al macabro spettacolo della sua morte. Nello stesso istante la Madre, con Giovanni e le due donne, cerca di trovare una ragione a quanto accade e la camera, pennello digitale dei nostri giorni, ne contestualizza il dolore rendendolo universale.